

Dame in Giostra

La figura femminile venne introdotta per la prima volta nella rievocazione storica della Giostra del Saracino di Arezzo a metà del XX secolo. Antesignano di questa svolta, per certi versi epocale, fu il Quartiere di Porta Crucifera che nel settembre del 1951, per celebrare la sua ottava vittoria, organizzò, nella chiesa di Santa Maria della Pieve, la cerimonia del *Te Deum* che vide in qualità di “madrina” una donna in abiti aristocratici del Trecento. Tuttavia solamente dieci anni dopo, nel 1961, le dame fecero la prima apparizione, insieme ai paggi, nel contesto della spettacolare ed innovativa coreografia della Giostra del Saracino ideata dal regista Fulvio Tului. Con l'andare del tempo la presenza delle dame assunse, sempre più, implicazioni di emancipazione sociale e le donne rivendicarono, a pieno titolo, la possibilità di prevedere e interpretare determinati ruoli nella sceneggiatura della Giostra. Ma come rovescio della medaglia la partecipazione femminile fu talora osteggiata e non sempre vista di buon grado nell'ambiente giostresco, fedele alla tradizione originaria, poichè prevaleva l'idea che la presenza di personaggi femminili nel canovaccio di un evento tipicamente militaresco, ambientato nel XIV secolo, fosse decisamente inopportuna ed anacronistica. Prova ne sia che la commissione incaricata, nel 1987, di verificare la congruità storica dei vari aspetti della Giostra del Saracino espresse parere decisamente contrario al coinvolgimento delle damigelle trovando concordi gli stessi organizzatori che pur sospesero ogni relativa decisione fino al 1992. Un importante conseguenza di questa preclusione, che risalta nella cronaca e nei documenti del periodo, viene emblematicamente rappresentata dal fatto che i bozzetti dei nuovi costumi delle dame e dei paggi, disegnati in precedenza dall'Istituto d'arte cittadino, vennero ben presto accantonati a riprova della volontà di mantenere la Giostra il più possibile nel solco della tradizione medievale. Il “pregiudizio” retrostante dovrebbe essere interpretato non tanto come espressione di una concezione “maschilista” quanto come impostazione culturale conservatrice volta ad evitare cambiamenti di rilievo che potessero far perdere l'originaria autenticità alla manifestazione anche se, bisogna riconoscere, ogni epoca ha apportato una qualche modifica adattandola, in un modo o nell'altro, ai gusti e alle tendenze prevalenti. A partire dalla metà degli anni '90, dopo un periodo di assenza dalle scene, la figura della dama venne infine progressivamente legittimata, pur tra difficoltà ed intramontabili ostracismi, a riconquistare il dovuto spazio nella rievocazione storica come dimostra l'inserimento delle figuranti femminili nelle tribune riservate al pubblico e la sfilata in piazza sia pur a condizione di precedere l'ingresso delle milizie e di vestire abiti ed ornamenti in perfetta sintonia con i secoli di riferimento della Giostra. Da allora quattro dame accompagnate dai rispettivi paggi, e con indosso i nuovi costumi delle nobili casate di appartenenza, fanno regolarmente ingresso in Piazza Grande partecipando, insieme con altri esponenti della società civile, alla prestigiosa Giostra del Saracino e regalando ad essa quel tocco in più di bellezza ed eleganza allo stesso modo di tutte le altre cerimonie che scandiscono il calendario giostresco.